

## SOMMARIO

- 2. Lettere dal cuore** di Gianlisa Savarè  
Cari, vecchi mestieri
- 3. Racconta il bene** di Gianlisa Savarè  
Un'operazione ben riuscita  
È italiano il mega yacht che salverà gli oceani dalla plastica  
Come si salva un paesino
- 4. Non di solo pane** di don Maurizio Pezzoni  
La chiesa piccolo gregge
- 5. E la tua idea qual è?** di Anna Missaglia  
Le confidenze tra amici
- 6. L'opinione** di Roberto Canobbio  
Quei meravigliosi film
- 7. Dalla parte della legge** di Andrea Missaglia  
La servitù di passaggio
- 8. Finestre aperte** di Arcangelo Bagni  
Una speranza possibile per tutti
- 10. Tempo goduto** di Gigliola Franceschi  
Parma – capitale della cultura 2020-2021
- 11. Un cestino** di Paola Piccardi  
La beatificazione di Carlo Acutis
- 12. Amiche piante** di Marco del Vaglio  
La pelosella  
**Musica** di Marco del Vaglio  
Gould: Symphonettes nn. 2-4, Spirituals per orchestra
- 13. I mestieri perduti** di Paolo Azzimondi  
Il trebbiatore e la trebbiatura  
**Con un libro in mano** Recensione di Anna Lelli Mami  
Catherine Ryan Hyde - *WORTHY*
- 14. Altri tempi** di Gianlisa Savarè  
L'oblio delle parole perdute
- 15. C'è salute e salute** di Annalisa De Nucci  
Lo scompenso cardiaco
- 16. Servizio** di Roberto Canobbio  
Teresa d'Avila: santità e ribellione
- 18. Fra noi** di Anna Lelli Mami  
Prime parole
- 19. Giallo più** di M. Teresa Fiscaletti  
L'uomo sul lungomare
- 20. Le pagine di Gaia** di Mirella Ardy  
Le interviste
- 22. Racconto** di Paolo Azzimondi  
Uno strano caso per l'ispettore Ramelli
- 28. Quaderno a quadretti** di Gianlisa Savarè  
In coppia
- 30. Giochi e passatempi**

di Gianlisa Savarè



## Lettere dal cuore

### CARI, VECCHI MESTIERI

**C**ari vecchi mestieri! Paolo Azzimondi in questi anni ci ha portato in viaggio tra immagini, ricordi e mestieri di una volta. È una rubrica che va a colpo sicuro, perché tocca il cuore



di chi la guarda ancor prima di leggerla. C'è dentro tanto amore per gli umili lavori di una volta e a volte anche malinconia per i ricordi che suscita ma il nostro Paolo riesce a buttarli, subito dopo, una battuta spiritosa così da farci completare la lettura in allegria.

Una rubrica che ha riscosso talmente tanto consenso e simpatia da pensare di farne un libro: stiamo chiedendo preventivi e facendo i conti che, ahimè, non tornano mai. Vi faremo comunque sapere.

I mestieri che lui menziona sono a volte gli stessi che ricordo anch'io solo che io sono nata e vissuta a Milano. La città, nei miei ricordi, coi grandi magazzini: la Rinascente e l'Upim, le ragazze con il cerchietto in testa, che pedalavano tranquille nelle strade sgombre, la fila dei negozi di Galtruccio sotto i portici, i bambini con i genitori a passeggio in piazza del Duomo, il calzolaio con il martello dalla tipica foggia che batte sulla suola, le macchinine rosse a pedali ai Giardini Pubblici, i "magutt", i garzoni al lavoro, la fiera di Sant'Ambrogio e in primavera quella campionaria.

Commoventi alcuni esemplari di vecchi mestieri: el brumista, cioè l'autista di carrozze che stazionava in piazza del Duomo per i turisti, lo strascee con la bilancia in spalla, e l'arrotino, detto in meneghino "moletta", sul suo trespolo. Mio papà, nonostante le sgridate di mamma, parlava volentieri in dialetto e mi raccontava che un tempo c'era come mestiere anche quello del ciaparatt e cioè di colui che acchiappava i topi che infestavano la città o del rane che prendeva le rane e le vendeva, ancora vive, alle sciure milanesi che volevano preparare un bel risott coi rann.

Lo so, erano altri tempi ma la nostalgia del tempo passato punge. Una nebbiolina celeste avvolge il ricordo della Milano di allora: il grattacielo Pirelli, la galleria De Cristoforis con la libreria Hoepli, i furgoncini dei mercati rionali e gli autocarri della Centrale del latte che uscivano all'alba per alimentare la città, i portoni che si aprivano alle sette del mattino e si chiudevano alle dieci di sera; gli ascensori nella tromba delle scale con le porticine di mogano e il divanetto di pelle o di velluto rosso; l'odore di cera dei parquet. Piccole cose, briciole di nostalgia. Com'era più bella Milano!

#### Le vostre lettere

Ringrazio tutte le amiche che con affetto, simpatia e spirito di amicizia hanno ricordato chi per iscritto, chi per telefono, chi per email la nostra cara Rosalba. Sono sicura che da lassù avrà apprezzato pure lei. ■